

RENDICONTO DEL 2024 E AUGURI PER IL NUOVO ANNO

di Stefano **SORVINO***

Il 2024 è stato, come sappiamo, un anno contrassegnato a livello globale da pesanti crisi belliche, mentre sul piano delle politiche per l'ambiente in molti hanno manifestato delusione per l'esito della 29esima Conferenza Onu sul clima. Non di meno, l'Italia si è misurata incessantemente con i risvolti delle questioni ambientali: si pensi soltanto all'attuazione del Pnrr e alle emergenze sul territorio (crisi idriche, alluvioni). Lo scenario operativo campano, caratterizzato da diffusi rischi naturali ed antropici, è da sempre un concentrato di complessità e fragilità ma al tempo stesso un laboratorio di soluzioni avanzate ed innovative. L'Arpa Campania è sottoposta alla pressione di sempre nuovi compiti, scontando però una sotto-dotazione di risorse finanziarie e umane, nonostante apprezzabili segnali di attenzione e rafforzamento da parte del governo regionale. Malgrado tali carenze, l'Agenzia - grazie all'impegno e, talvolta, persino all'abnegazione di larga parte del suo personale - è sinora riuscita a fronteggiare i notevoli fabbisogni di intervento, provenienti dai diversi livelli istituzionali sui più vari tematismi, configurandosi come l'Agenzia dai "cento mestieri" in ordinario e in emergenza. La condizione dell'ambiente in Campania offre un complesso quadro chiaroscurale, diversificato da territorio a territorio, con segnali positivi, come il netto e tendenziale miglioramento per alcune matrici come le acque di balneazione, o al contrario negativi, come l'eccessivo consumo di suolo. Tema fondamentale risulta l'inquinamento atmosferico: la rete di monitoraggio è in costante ammodernamento tecnologico, verso obiettivi di intensificazione delle misurazioni e speciazione delle fonti emissive. Le criticità, che soprattutto per le polveri sottili sono influenzate da elementi meteo-climatici e dalla conformazione geomorfologica dei territori, si riscontrano in primis nell'agglomerato Napoli-Caserta mentre rilevano - per le emissioni in atmosfera - soprattutto i contributi provenienti dai trasporti, dal riscaldamento con caldaie e camini, dagli impianti di combustione industriali, dall'agricoltura anche per effetto di abbruciamenti, dagli incendi boschivi oltre all'apporto naturale delle polveri sahariane. È stato ulteriormente potenziato il monitoraggio della qualità delle acque interne e di transizione. Nei fiumi della Campania si rileva - al netto dei tratti a monte - una più o meno diffusa condizione di inquinamento per i reflui provenienti dai comparti civile, agricolo e zootecnico, mentre invece il buono stato chimico del 77% dei corpi idrici indica un inquinamento ridotto per

sostanze provenienti dalle attività industriali. Ad ogni modo sono state evidenziate criticità da tetracloroetilene in alcune aree. Non ottimale risulta lo stato dei laghi flegrei: tre di essi (Fusaro, Lucrino, Lago Patria) non conseguono lo stato ecologico "buono" a causa dell'elevato tenore di nutrienti nelle acque. In Campania si registra la presenza di oltre 600 impianti di depurazione delle acque reflue urbane ma circa il 13% dei comuni non è ancora adeguatamente servito da un depuratore, mentre la rifunzionalizzazione dei grandi impianti del Golfo di Napoli ha prodotto significativi benefici per le acque di balneazione. Anche quest'anno è stata notevolissima l'attività di monitoraggio, con migliaia di prelievi a tutela della salute dei bagnanti. Ne emerge un quadro ampiamente positivo: la costa monitorata è per il 98% balneabile, con un'elevata percentuale classificata eccellente (88%) e il pieno recupero di tratti costieri in passato degradati, ad esempio lungo il litorale domizio. Permangono però occasionali inquinamenti, soprattutto in seguito ad acquazzoni estivi che possono provocare lo scarico in mare di acque non depurate, da cui scaturiscono divieti temporanei di balneazione, anche solo di pochi giorni (come accaduto, nello scorso agosto, in alcuni punti della città di Napoli). Naturalmente l'Agenzia non si limita al monitoraggio stagionale della balneabilità ma si occupa, tra l'altro, dell'attuazione della direttiva Ue Marine Strategy. Una problematica diffusa e impegnativa in Campania è costituita dagli innumerevoli e defaticanti procedimenti di bonifica dei siti contaminati, sia di interesse nazionale (Bagnoli-Coroglio e Napoli Est) che regionale. Arpac concorre all'aggiornamento del Piano regionale di bonifica e a tutte le fasi degli articolati procedimenti. Risalta, per dimensioni quali/quantitative,



l'attuazione del progetto definitivo di bonifica - il più grande sinora approvato dal Ministero dell'Ambiente - dei siti di Napoli Est. Una considerazione a parte merita l'attività relativa al "sottoinsieme" delle bonifiche agricole, in particolare nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" oggetto di una speciale attività di censimento e classificazione, svolta da un gruppo interforze di cui Arpac è la prima componente ambientale, con la verifica della idoneità alle coltivazioni agricole e, nei casi negativi, con l'emanazione di provvedimenti interministeriali di interdizione. Di rilievo resta il tema dei rifiuti: circa il 56% dei 2,6 milioni di tonnellate di rifiuti urbani prodotti in Campania viene raccolto in maniera differenziata, consolidando un andamento in crescita negli ultimi anni. Tuttavia l'obiettivo normativo del 65% non è ancora centrato, soprattutto per il pesante ritardo di alcuni grossi centri delle province di Napoli e Caserta, tra cui - anche per oggettive difficoltà strutturali - il capoluogo partenopeo, che pure nell'ultimo biennio ha avviato un incisivo percorso di recupero. In materia di rumore ed elettromagnetismo, sono stati svolti circa 3.000 controlli nel 2024, evidenziando un livello di non conformità pari al 16%. Risultano ottimi i dati della Campania relativi all'estensione delle aree protette; invece, in negativo, la regione risulta al terzo posto per percentuale di suolo consumato, con un eccesso di impermeabilizzazione (negativo anche sotto il profilo dell'assetto idraulico del territorio). Controlli sono stati poi eseguiti dall'Agenzia sugli effluenti zootecnici - con una percentuale elevata di non conformità. Di recente, sono state implementate le attività di monitoraggio olfattometrico, attraverso l'organizzazione di un'apposita struttura laboratoristica, alla luce di una problematica a cui viene rivolta sempre maggiore attenzione sul piano autorizzatorio e normativo. Significativa produzione tecnica è stata resa in materia di radioattività (attraverso l'apposito Centro regionale che concorre anche alla sorveglianza della dismissione della centrale nucleare del Garigliano), di prevenzione della legionellosi, di amianto, per le analisi degli stupefacenti a supporto delle Procure, per gli Ogm. Risaltano poi, in ordinario, le sistematiche attività di controllo sugli impianti: innanzitutto le ispezioni alle aziende autorizzate in regime di Aia statale e regionale e i controlli ispettivi sulle aziende a rischio di incidente rilevante sopra soglia, così come le numerosissime istruttorie e pareri resi nei procedimenti autorizzatori (quasi sempre decisivi per le determinazioni conclusive delle conferenze di servizi) e le istruttorie di valutazione ambientale strategica, di impatto ambientale e incidenza, preordinate a garantire un adeguato livello di compatibilità e sostenibilità ambientale per i piani e progetti. Su base convenzionale, si sono svolte molteplici campagne straordinarie di controlli e monitoraggi (soprattutto atmosferico, acustico, elettromagnetico) su richiesta di una molteplicità di soggetti. L'Arpa Campania concorre poi, in via straordinaria, alle



voluminose attività dirette dalle Autorità giudiziarie, di contrasto agli illeciti ambientali. Le collaborazioni sono rese sia ai corpi specializzati in polizia ambientale (Carabinieri Forestali e Noe, Capitanerie di Porto, Guardia di Finanza aeronavale), sia alle forze di polizia territoriali, con un considerevole carico di lavoro in campo. Arpac ha effettuato quest'anno circa 700 sopralluoghi oltre alle circa 1.100 relazioni di asseverazione tecnica sulle 2.000 prescrizioni impartite nell'ambito delle procedure estintive dei reati contravvenzionali in materia ambientale. Tra le attività rese nei procedimenti giudiziari spiccano alcune di particolare rilievo per i risultati conseguiti, tra cui le indagini relative all'inquinamento del bacino del Sarno, coordinate dalle Procure di Torre Annunziata, Nocera Inferiore e Avellino. In quest'area nell'ultimo biennio sono stati effettuati oltre 300 sopralluoghi, ispezioni, campionamenti e misurazioni - congiuntamente ai nuclei di polizia delegati - individuandosi circa trenta scarichi non conformi di reflui urbani ed industriali, riguardanti soprattutto il comparto agroalimentare conserviero. Si segnalano inoltre le cospicue collaborazioni con vari organi straordinari, come il commissario per la bonifica delle discariche, il commissario per la ricostruzione di Ischia, il delegato "anti-roghi" del Governo. Attività in emergenza sono state frequentemente svolte in cooperazione con i Vigili del Fuoco, a valle dei numerosi incendi, alcuni dei quali purtroppo di significativo rilievo, ad esempio la combustione dolosa di rifiuti del 30 luglio scorso nel sito militare di Persano

(Sa). L'Agenzia è riuscita a rinnovare e potenziare le proprie strutture e dotazioni, in particolare con l'utilizzo nell'ultimo biennio di circa quindici milioni tra fondi statali (Pnc) e regionali (Por-azione 1) per l'ammodernamento del parco laboratoristico e il rafforzamento delle strumentazioni per il monitoraggio ambientale, anche con la partecipazione a progetti in partenariato. Sono stati potenziati, tra l'altro, i laboratori regionali di Agnano, le aree analitiche di Avellino e Benevento - soprattutto per i laboratori dedicati alle acque interne - il laboratorio mare di Napoli, con strumenti specifici per le microplastiche, e i laboratori alimenti anche con l'ampliamento della gamma di prestazioni analitiche. L'Agenzia ha parzialmente sopperito all'assottigliamento del personale, non disponendo della copertura finanziaria per un massimo reclutamento ordinario, mediante un (sia pur limitato) reclutamento straordinario, con il ricorso flessibile agli istituti a tempo determinato, con collaborazioni a progetto, mobilità e comandi, stabilizzazioni di personale esperto. Sotto il profilo finanziario-contabile, ferma restando l'insufficienza dei trasferimenti ordinari per la spesa corrente relativa soprattutto al personale, si segnala la buona gestione di cassa e inoltre risulta in equilibrio la gestione della partecipata in house Arpac Multiservizi, che svolge prestazioni di supporto sulla

base del piano industriale e delle specifiche di servizio. La sezione di controllo regionale della Corte dei Conti della Campania, in sede di giudizio di parifica del bilancio regionale - sulla base di un filone sollevato a livello nazionale - ha mosso articolati rilievi alla Regione sulla legittimità della imputazione quasi esclusiva del (limitato) finanziamento di Arpac, a valere per lo 0,53%, sul riparto del Fondo sanitario regionale anziché sui capitoli dell'Ambiente, pur essendo molte delle sue prestazioni collegate inscindibilmente a obiettivi di tutela sanitaria e all'erogazione obbligatoria dei livelli essenziali di assistenza, con un'evidente connessione ambiente e salute. La Regione ha attivato le necessarie azioni correttive per un equo riparto dei trasferimenti tra i capitoli della manovra di bilancio, anche con modifiche normative. In definitiva si conferma a tutto tondo l'esigenza imperiosa di rafforzare l'Agenzia ambientale, che costituisce - oggi più che mai - uno strumento vitale per le azioni di controllo, monitoraggio e prevenzione a salvaguardia dell'ambiente e per la sostenibilità dello sviluppo. Soddisfatti per l'anno trascorso, faticoso ma produttivo, porgiamo un sentito e caloroso augurio a tutti nell'auspicio che si dischiuda un 2025 positivo e foriero di buoni risultati per la comunità campana.

**Direttore Generale ARPAC*

ASSEGNATO AL DG ARPAC IL PREMIO DUE PRINCIPATI 2024

Il 4 dicembre a Montoro (AV) presso il Complesso Monumentale Santa Maria degli Angeli si è tenuta la cerimonia di consegna del Premio Due Principati, organizzata dall'Associazione Campania Sud-Ovest- APS presieduta da Vincenzo Pecoraro. Tra i premiati il direttore generale di Arpa Campania, Stefano Sorvino, il prof. Matteo Lorito, Magnifico Rettore Federico II di Napoli, la dott.ssa Tiziana Maffei, Direttrice Reggia di Caserta, la dott.ssa Mariella Passeri, Direttore Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Regione Campania, Pippo Pelo, conduttore Radiofonico, il dott. Cosimo Rummo, Presidente e Amministratore Delegato Rummo Spa e la dott.ssa Daniela Di Maggio, madre di Giovanbattista Cutolo, il giovane musicista vittima innocente della criminalità di strada. Queste le motivazioni alla base dell'assegnazione del Premio Due Principati al direttore Sorvino: "Ha ricoperto vari incarichi istituzionali in diversi settori dell'amministrazione locale ed è autore di numerosi articoli, saggi, pubblicazioni e iconografie, cultore della Pubblica Amministrazione. Ha collaborato con riviste istituzionali e scientifiche ed è relatore in molteplici convegni e seminari in materia di diritto dell'ambiente, legislazione urbanistica, governo locale e protezione civile. Grazie alla sua ambita

visione intellettuale e progettuale e attraverso il suo infaticabile lavoro, Stefano Sorvino ha intrapreso con successo straordinario una sfida per il benessere collettivo, coniugando una brillante carriera con una non comune capacità di sapersi affermare come costruttore di benessere sociale, culturale ed economico, generando ricadute positive sui territori, dando prova di una grande visione strategica e innescando con umiltà, onestà e lungimiranza un circuito virtuoso per i territori".

a cura di Maria **FALCO**

